

I settecento anni degli Statuti di Sassari

Dal Comune alla città regia

a cura di
Antonello Mattone, Pinuccia F. Simbula



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La società moderna e contemporanea. Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi

La collana intende assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della Franco Angeli relative al mondo della storia. Essa si propone infatti di ospitare: da una parte ricerche individuali e collettive (atti di congressi, relazioni di giornate di studio, risultati di lavori seminariali) su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, dall'altra strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso la collana si cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, su un ampio arco di quei momenti e di quelle varieguate realtà della complessa vicenda storica del nostro paese nell'età moderna e contemporanea che hanno inciso profondamente sulla sua vita civile e sul suo tessuto sociale ed economico, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi.

Così pure verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori ed inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e registi, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

I settecento anni degli Statuti di Sassari

Dal Comune alla città regia

a cura di

Antonello Mattone, Pinuccia F. Simbula

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato grazie al finanziamento del Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari e del Comune di Sassari.



Realizzazione editoriale a cura di Unidata, piazza Università 6, Sassari, unidatasnc@gmail.com

In copertina: Giuseppe Sciuti, *La proclamazione della Repubblica sassarese*, particolare (1881, Sassari, Palazzo della Provincia – Archivio Ilisso Edizioni)

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione di <i>Antonello Mattone e Pinuccia F. Simbula</i>	pag. 9
--	--------

I

PER UN QUADRO GENERALE

Le città dell'Italia comunale: sviluppo territoriale e formazione dell'apparato politico-amministrativo (XII secolo - inizio XIV) di <i>Giuliano Pinto</i>	» 15
Istituzioni, poteri e normativa nelle città del Mezzogiorno (secoli XIII-XV) di <i>Pierluigi Terenzi</i>	» 35
Gli statuti comunali e il loro intreccio con gli altri ordinamenti normativi di <i>Mario Ascheri</i>	» 57
La storiografia statutaria degli ultimi trent'anni. Considerazioni brevi tra passato e futuro prossimo di <i>Luca Loschiavo</i>	» 71
Il rapporto tra gli statuti e gli ordinamenti delle corporazioni di <i>Roberto Greci</i>	» 89

II

L'AFFERMAZIONE DEL COMUNE. MODELLI STATUTARI E DIRITTI LOCALI

Il "Comune pazonato": forme di dipendenza politica nelle fonti statutarie dell'Italia centro settentrionale e della Sardegna di <i>Lorenzo Tanzini</i>	» 107
---	-------

Alle origini del Comune di Sassari. Modelli pisani e istituzioni locali di <i>Alessandro Soddu</i>	pag. 121
L'efficacia del modello comunale pisano esteso alla Sardegna di <i>Antonello Mattone</i>	» 161
Note sulla dominazione pisana in Sardegna: l'amministrazione municipale cagliaritana di <i>Sandro Petrucci</i>	» 239
La dominazione genovese a Sassari: le ragioni di un'assenza di <i>Enrico Basso</i>	» 279
La circolazione del diritto statutario genovese in Liguria e in Sardegna di <i>Roberta Braccia</i>	» 301
Potere ascendente e <i>cives</i> negli Statuti di Sassari di <i>Virgilio Mura e Raffaella Sau</i>	» 319
«Quando imbassiadores saen mandare». A proposito del cap. XXXV del primo libro degli Statuti sassaresi di <i>Giuseppina De Giudici</i>	» 351
«Interest rei publicae ne maleficia remaneant impunita»: la giustizia penale negli Statuti di Sassari di <i>Annamari Nieddu</i>	» 379
«Majore virtute est a bardare sas cosas acquistatas cha non in acquistarelas»: amministrazione, prelievo fiscale e finanza pubblica nella Sassari comunale di <i>Fabrizio Alias</i>	» 409
La materia dei «victualia» negli Statuti sassaresi: le norme e le magistrature di <i>Paolo Cau</i>	» 455

III

DAL COMUNE AL REGNO

Processi di integrazione delle città nel Regno: Sassari nel Trecento di <i>Pinuccia F. Simbula</i>	» 481
--	-------

Economia e moneta nel territorio sassarese dall'Alto al Basso Medioevo di <i>Angelo Castellaccio</i>	pag. 525
Sassari città multietnica di <i>Miriam Davide</i>	» 555
Podestà, veghieri e ufficiali regi della città di Sassari (secc. XVI-XVII) di <i>Carla Ferrante</i>	» 583
Il mito della "Repubblica" di Sassari. Note sulla storiografia otto-novecentesca di <i>Salvatore Mura</i>	» 621

IV

ALLE ORIGINI DELLA CITTÀ: ORGANIZZAZIONE, STRUTTURE, SPAZI URBANI E VITA MATERIALE

Dalla <i>Colonia Iulia Turris Libisonis</i> al Comune di Sassari. Eredità, persistenze e trasformazioni di <i>Giovanni Azzena, Attilio Mastino e Enrico Petrucci</i>	» 643
Sassari dall'età romana alla formazione della città di <i>Daniela Rovina</i>	» 667
Turris nell'Alto Medioevo e nella prima età giudiciale di <i>Pier Giorgio Spanu e Nicoletta Usai</i>	» 693
Lo sviluppo urbano di Sassari di <i>Franco G.R. Campus</i>	» 731
Organizzazione ecclesiastica e servizio liturgico a Sassari nei secoli XIII-XIV di <i>Giancarlo Zichi</i>	» 755
Aspetti internazionali dell'urbanistica giudiciale e dell'edilizia nella Sassari medievale di <i>Marco Cadinu</i>	» 775
<i>In certos locos</i> . La gestione dei rifiuti nella Sassari degli Statuti tra fonte scritta e fonte archeologica di <i>Alessandro Panetta, Maria Carla Sgarella e Matteo Maria Pipia</i>	» 799

Sassari nel Trecento attraverso l'analisi dei contesti archeologici documentati durante i recenti interventi urbani
di *Laura Biccone* pag. 839

Il castello di Sassari. Analisi e interpretazione dei ritrovamenti archeologici
di *Luca Sanna* » 853

V

STATUTI, LESSICI, EDIZIONI E MEMORIA STORICA

L'edizione degli statuti
di *Attilio Bartoli Langeli* » 881

Lessico giuridico degli statuti medievali italiani a Sassari e non solo
di *Federigo Bambi* » 907

Note sul lessico degli Statuti sassaresi
di *Giulia Murgia e Patrizia Serra* » 925

Per l'edizione critica degli Statuti sassaresi: l'ausilio di ATLiSOOr (Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini) e dell'informatica
di *Giovanni Lupinu, Paolo Maninchedda e Marco Maulu* » 965

La raccolta di Statuti della Biblioteca del Senato: la Sardegna e Sassari
di *Alessandra Casamassima* » 983

La riscoperta storiografica degli Statuti sassaresi (secoli XVI-XX)
di *Antonello Mattone* » 999

Presentazione

di Antonello Mattone e Pinuccia F. Simbula

Il volume che licenziamo prende le mosse dal convegno svoltosi a Sassari tra il 24 e il 26 novembre 2016 in occasione delle celebrazioni per i settecento anni degli Statuti sassaresi, promosse dal Comune e dall'Università di Sassari. Parte dei contributi presentati durante quelle giornate di studio è confluita in queste pagine, arricchite dai testi di altri studiosi che hanno voluto collaborare al progetto con i risultati delle loro ricerche in corso sui temi politico-istituzionali e linguistico-filologici, in linea con l'iniziativa editoriale.

Un riferimento di partenza in questa raccolta di saggi è costituito dagli atti del convegno *Gli Statuti Sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna*, tenutosi a Sassari nel 1983 e editi nel 1986. Il volume storiograficamente si collocava nella fase in cui si andava strutturando il rinnovamento del dibattito storiografico intorno al tema statutario come oggetto di indagine interdisciplinare da parte di storici e giuristi in una più ampia prospettiva politica, sociale ed economica.

La riformulazione del tema statutario negli ultimi decenni, solo per evocare alcuni delle questioni più dibattute, si è intrecciata con lo sviluppo della società comunale e la sua evoluzione, la fisionomia delle classi dirigenti e la costruzione degli apparati burocratici; ha allargato il campo dalla legislazione comunale a quella delle corporazioni. Numerosi sono stati gli studi che hanno riguardato anche la stessa Sassari comunale e le altre esperienze cittadine della Sardegna medievale. Nel proporre un volume che come trent'anni fa ha per oggetto gli Statuti sassaresi, l'intento è in primo luogo quello di riflettere in chiave comparativa sulle città, sulla loro produzione normativa e sui percorsi istituzionali.

In questo volume, articolato in cinque sezioni, i saggi che lo compongono si snodano tra riflessioni generali e approfondimenti sulle vicende di Sassari. La prima parte raccoglie contributi di inquadramento su alcuni dei temi affrontati dalla recente storiografia dai quali emergono prospettive di

ricerca aperte, come il tema dello sviluppo territoriale e degli apparati politico-amministrativi delle città comunali che, nella fase cruciale tra il XIII e il XIV secolo, configurano forme statuali «progressivamente più solide e articolate» in grado di attraversare i mutamenti politici e la stessa perdita della piena sovranità. Ampio spazio è dedicato agli intrecci tra gli statuti e gli altri ordinamenti e al rapporto tra la legislazione statutaria e il complesso di norme che le associazioni corporative e determinati gruppi cittadini si erano dati dal XIII secolo, fissando per iscritto le modalità di coesistenza con l'ordinamento giuridico comunale. In chiave critica viene poi affrontata la storiografia statutaria degli ultimi trent'anni.

Alla produzione normativa comunale delle città dell'Italia centro-settentrionale si è deciso di accostare quella del Mezzogiorno monarchico – le “altre città”, secondo la felice definizione di Giovanni Vitolo –, sulle quali già Mario Caravale nel primo convegno sassarese aveva richiamato l'attenzione. Nelle pagine dedicate alle istituzioni e alla normativa urbana meridionale tra XIII e XV secolo è delineato il rapporto tra città e monarchia, tra norme regie e cittadine con i relativi nessi tra la produzione documentaria e i percorsi di sviluppo politico e sociale della comunità urbana. Alla luce dei recenti apporti storiografici emergono le forme di controllo e di dipendenza delle città che segnano il grado di partecipazione dei ceti dirigenti locali alla gestione della cosa pubblica e la rilevanza del ruolo delle comunità urbane nell'impianto normativo del regno.

I contributi della seconda e terza parte, centrati su Sassari e sulla Sardegna, analizzano l'organizzazione comunale e il passaggio da comune a città demaniale. Ai modelli di riferimento è dedicata l'interpretazione della natura istituzionale del “comune pazonato” di Sassari nel contesto delle forme di dipendenza politica tra Due-Trecento delle città italiane. Lettura strettamente legata ai saggi sulle dinamiche di formazione e l'influsso delle istituzioni pisane nell'impianto del comune e sul ruolo di Genova e dei Doria nelle vicende cittadine. Sempre su questo versante insistono i contributi sulla circolazione del diritto statutario, l'efficacia del modello comunale pisano e l'applicazione della giustizia criminale. Problematiche su cui si innestano le considerazioni che, muovendo dal paradigma interpretativo di Walter Ullmann sulla teoria ascendente del governo dei *cives* e la coscienza cittadina, rileggono la legislazione statutaria sassarese.

Altro tema discusso è quello della diplomazia comunale e del perimetro dell'azione della città e dei suoi ambasciatori alla luce della normativa locale e della dottrina. In particolare sono evidenziate le forme di prelievo fiscale e il controllo esercitato sul distretto, i meccanismi annonari e le magistra-

ture preposte all'approvvigionamento alimentare e alla disciplina del mercato cittadino.

Lo scritto del compianto Sandro Petrucci, che in origine proponeva il raffronto tra Castel di Castro di Cagliari e il Comune di Sassari, avrebbe dovuto tracciare un profilo delle differenze politico-istituzionali tra le due realtà urbane sotto influenza pisana (diretta la prima, indiretta la seconda). Rimasto incompiuto, il lavoro è comunque ricco di dati e osservazioni. Per questa ragione ci siamo assunti la responsabilità di rivederlo e pubblicarlo in memoria del caro amico.

Il terzo capitolo tratta diversi aspetti della città in età catalano-aragoneese, quando Sassari con l'incorporazione alla Corona entra nella dimensione del regno e si modella progressivamente in senso municipale. Il primo saggio è dedicato ai processi di integrazione della città nel quadro monarchico, cui seguono le pagine sulla monetazione e quelle sulla società multietnica sassarese, segnata dal ripopolamento con coloni iberici e dal rafforzamento della componente corsa e ebraica. L'evoluzione del ruolo degli ufficiali regi e le loro relazioni con l'amministrazione municipale tra tardo medioevo e prima età moderna è sviluppata in un saggio con un'appendice prosopografica delle cariche civiche nel XVI e XVII secolo. La sezione si conclude con le considerazioni sul mito storiografico della "repubblica" sassarese.

La quarta parte raccoglie i recenti apporti dell'archeologia, in buona parte inediti, e le analisi documentarie sulla vita civile ed ecclesiastica che ricompongono attraverso stringenti cronologie le origini dell'insediamento, le fasi di formazione della città, di organizzazione degli spazi urbani, e della cultura materiale.

Il volume si chiude con le riflessioni sull'edizione degli statuti comunali e i problemi del caso sassarese con le preziose indicazioni metodologiche sull'ecdotica dei testi, seguite dalle considerazioni sul lessico giuridico nei volgarizzamenti degli statuti dell'Italia centro-settentrionale e di quelli di Sassari. Il tema del lessico è approfondito sul versante linguistico-filologico dai contributi che pongono in risalto la complessità di questa tradizione statutaria e la rilevanza del trilinguismo di fondo che influenza i testimoni in volgare. Problemi tutti ben presenti nell'illustrazione del nuovo progetto di edizione critica degli Statuti sassaresi portato avanti da un'équipe di ricercatori con l'ausilio dell'informatica e della ricca banca data creata con il progetto ATLiSor.

Concludono la sezione i saggi in cui si traccia un bilancio dell'attività della Biblioteca del Senato e l'apporto che la sua collezione libraria storico-giuridica (consultabile *on-line*) offre alla ricerca statutaria, insieme al-

l'estesa rassegna critica sulla "riscoperta" storiografica degli Statuti sassaresi.

Come si può cogliere da queste schematiche note introduttive, nella costruzione del volume il percorso si è articolato tra temi generali, attuali prospettive di ricerca e microanalisi della specificità sassarese, osservata da molteplici angolazioni.

Il progetto si è avvalso di numerosi apporti di cui occorre dar conto. Il primo ringraziamento va a tutti i colleghi che con i loro contributi hanno collaborato alla realizzazione di questa pubblicazione. Un doveroso ringraziamento va al Comune di Sassari, all'allora sindaco dott. Nicola Sanna e all'Assessore alla Cultura, prof.ssa Raffaella Sau, che insieme ai funzionari, dott.ssa Norma Pelusio, dirigente del Settore Cultura dell'amministrazione comunale di Sassari, dott.ssa Cristina Cugia, direttrice della Biblioteca Comunale, dott. Paolo Cau, allora direttore dell'Archivio Storico Comunale e all'attuale responsabile dott.ssa Carla Merella, hanno supportato la realizzazione del convegno e la stampa di questo volume. Senza il loro impegno scientifico e materiale il progetto non sarebbe andato in porto. A loro va la nostra sincera gratitudine. I nostri ringraziamenti vanno inoltre al Presidente della Fondazione di Sardegna, ing. Antonello Cabras, all'ex Presidente del Consiglio Regionale dott. Gianfranco Ganau e al nuovo sindaco di Sassari prof. Gian Vittorio Campus.

Siamo debitori al prof. Luigi Berlinguer, al compianto prof. Manlio Brigaglia, agli amici e colleghi prof.ssa Carla Frova, prof. Riccardo Ferrante, prof. Marco Rendeli e alla dott.ssa Maura Picciau del Mibac per la partecipazione ai lavori del convegno e le proficue discussioni. Siamo riconoscenti al prof. Alessandro Soddu per il suo costante supporto, per i numerosi suggerimenti e la revisione di molti testi. Un apporto determinante è stato offerto dalla signora Giovanna Baltolu dell'Unidata snc con il pazientissimo editing e la tolleranza per i nostri ritardi. Gentilezze di cui non le saremo mai abbastanza grati.

Infine, un dovuto e sincero ringraziamento al prorettore dell'Università di Sassari, prof. Luca Deidda, e al direttore generale, dott. Cristiano Nicoletti, per aver dato un contributo decisivo per la pubblicazione di questo volume.

I
Per un quadro generale

Le città dell'Italia comunale: sviluppo territoriale e formazione dell'apparato politico-amministrativo (XII secolo - inizio XIV)

di Giuliano Pinto

Quasi mezzo secolo fa Antonio Ivan Pini pubblicava nella *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso il saggio, tutt'ora utile per il suo profilo sintetico, intitolato *Dal comune città-stato al comune ente amministrativo*: un titolo che metteva in rilievo le due fasi attraversate dalle istituzioni comunali in buona parte dell'Italia centro-settentrionale fra XII e XVI secolo¹. A mio parere occorre porre l'attenzione su una fase intermedia: quella che vede il Comune – già ente politico sin dal momento della sua formazione – crearsi, soprattutto nel corso del XIII secolo, una salda dimensione territoriale e sviluppare nel contempo un apparato politico-amministrativo sempre più complesso sì da configurare una forma statale progressivamente più solida e articolata; un apparato amministrativo parte del quale rimarrà in funzione anche quando per molti Comuni verrà meno la dimensione politica, ovvero l'esercizio della piena sovranità. Questi i temi al centro del presente contributo. Non prenderemo in esame, invece, altri aspetti fondamentali nello sviluppo della società comunale, quali il rinnovo della classe dirigente, gli scontri tra fazioni, i mutamenti di regime, ecc., per i quali per altro disponiamo di una messe di studi pressoché sterminata².

1. Lo sviluppo delle città comunali, a iniziare da quel XII secolo, che segnò il riconoscimento ufficiale della loro sostanziale sovranità nei confronti dei

¹ A.I. Pini, *Dal comune città-stato al comune ente amministrativo*, in O. Capitani, R. Manselli, G. Cherubini, A.I. Pini, G. Chittolini, *Comuni e signorie. Istituzioni, società e lotte per l'egemonia* («Storia d'Italia Utet», diretta da G. Galasso, vol. IV), Torino 1981, pp. 449-587, poi ripubblicato nella sua raccolta di saggi *Città, comuni e corporazioni nel medioevo italiano*, Clueb, Bologna 1986, pp. 57-218.

² Ci limitiamo a ricordare tra i lavori di sintesi meno risalenti: G. Milani, *I comuni italiani. Secoli XI-XIV*, Laterza, Roma-Bari 2005; F. Menant, *L'Italie des communes (1100-1350)*, Belin, Paris 2005; J.-C. Maire Vigueur, E. Faini, *Il sistema politico dei comuni italiani (secoli XII-XIV)*, Bruno Mondadori, Milano 2010.

poteri superiori rappresentati in particolare dall'Impero, dipese principalmente da alcuni fattori. Il primo in ordine d'importanza fu la forte crescita demografica. Se è vero che non abbiamo sino alla fine del XIII secolo e all'inizio del XIV (nei casi più fortunati) fonti dirette che possano darci indicazioni precise sul numero degli abitanti, i progressivi allargamenti delle mura e il conseguente aumento in misura esponenziale delle superfici interne rappresentano una prova inconfutabile³. All'inizio del secondo millennio tra le città del centro-nord solo Milano e Roma, probabilmente, ospitavano una popolazione largamente superiore ai 10.000 abitanti, tre secoli dopo tale limite era superato da gran parte delle sedi diocesane e anche da alcuni centri che tali non erano. Alla fine del Duecento in numerose città gli abitanti si contavano in decine di migliaia sino ad arrivare alle tre maggiori (Venezia, Milano e Firenze) che raggiungevano o superavano i 100 mila. È il quadro che la ricerca di Maria Ginatempo e Lucia Sandri ci ha presentato nei suoi tratti essenziali circa un quarto di secolo fa⁴.

L'impetuoso incremento demografico urbano fu favorito dallo sviluppo delle attività mercantili, manifatturiere e artigianali all'interno delle mura, che attirarono dall'esterno una massa di uomini diversi per disponibilità economiche e per attitudini lavorative. L'inserimento a pieno diritto nella cittadinanza non trovò allora ostacoli particolari. I neo immigrati, provenienti in larga parte dalle campagne circostanti, trascorso un certo lasso di tempo, divennero cittadini in modo informale: la disponibilità di una casa e soprattutto il pagamento delle imposte furono i requisiti dirimenti; in molti casi le città, attraverso apposite lottizzazioni, favorirono i nuovi arrivati⁵. La crescita demografica non si configurò come un puro e semplice aumento numerico degli abitanti, ma determinò – e non poteva essere altrimenti –

³ Per l'aumento della superficie di alcune città dell'Italia centro-settentrionale tra X e inizio XIII secolo cfr. G. Pinto, *I nuovi equilibri tra città e campagna in Italia fra XI e XII secolo*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali* («Settimane di studio della Fondazione Cisam»), LVI, Fondazione Cisam, Spoleto 2009, pp. 1055-1081, in particolare p. 1065.

⁴ M. Ginatempo, L. Sandri, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Le Lettere, Firenze 1990; ma si veda anche Pinto, *I nuovi equilibri* cit., pp. 1063-1065, e Id., *Tra demografia, economia e politica: la rete urbana italiana (XIII - inizio XVI secolo)*, in «Edad Media. Revista de Historia», 15 (2014) (*Manifestaciones del impacto urbano en la Baja Edad Media*), pp. 37-57.

⁵ G. Pinto, *Città e spazi economici nell'Italia comunale*, Clueb, Bologna 1996, pp. 42-49; P. Grillo, *Da diritto a privilegio. La cittadinanza nell'età comunale*, in *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di B. Del Bo, Viella, Roma 2014, pp. 25-46, con in fondo un'ampia bibliografia; e, per esempi italiani e non, «*Arriver*» en ville. *Les migrants en milieu urbain au Moyen Âge*, sous la dir. de C. Quertier, R. Chilât et N. Pluchot, Publications de la Sorbonne, Paris 2013.

profonde modifiche nella struttura sociale e nella partecipazione politica, scardinando gli equilibri preesistenti e costringendo a cercarne di nuovi in grado di governare una società complessa⁶. Nel contempo si fece più pressante la necessità di approntare strumenti e di istituire uffici pubblici atti a tale scopo⁷.

A fine XII secolo la geografia politica dell'Italia comunale presentava un fitto mosaico di città e di centri minori che godevano di una larghissima autonomia, se non di una piena sovranità: decidevano della guerra e della pace, fissavano le imposte, eleggevano liberamente i propri governanti. I poteri e gli spazi delle signorie territoriali e delle comunità rurali si stavano riducendo progressivamente. Per quell'altezza cronologica risulta praticamente impossibile realizzare una carta politica della parte centro-settentrionale della Penisola, che tenga conto dell'effettivo esercizio dei poteri a livello locale. La nota osservazione di Ottone di Frisinga, relativa alla metà del XII secolo, che le città di Lombardia si erano suddivise tutto il territorio eliminando i poteri locali, non rispondeva ancora alla realtà; indicava solo una tendenza in atto. In ogni caso metteva lucidamente in evidenza la crescente centralità del ruolo dei centri urbani nel determinare le vicende politiche dell'area⁸.

Accanto alle città vere e proprie (ovvero sedi vescovili) era nata una fitta trama di grandi castelli e borghi che andarono a formare l'urbanesimo minore di questa parte d'Italia: centri che a fine XIII secolo, quando le fonti consentono in qualche misura valutazioni quantitative, sfioravano il centinaio⁹, con

⁶ Coglie bene questo aspetto Ottone di Frisinga (*Otonis episcopi Frisigensis et Rahevini, Gesta Frederici seu rectius Cronica*, hrsg. von F.-J. Schmale, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1965, II, 14, pp. 308-311), sottolineando il peso nel governo delle città lombarde del terzo ordine formato da quelli che lui definisce *opifices*. Per una rilettura del celebre passo si veda anche M. Zabbia, *Tra modelli letterari e autopsia. La città comunale nell'opera di Ottone di Frisinga e nella cultura storiografica del XII secolo*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», CVI (2004), pp. 105-138.

⁷ R. Bordone, *La società cittadina del Regno d'Italia. Formazione e sviluppo delle caratteristiche urbane nei secoli XI e XII*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1987, p. 188.

⁸ *Otonis episcopi Frisigensis et Rahevini, Gesta Frederici* cit., pp. 308-311.

⁹ Cfr. M. Ginatempo, *Vivere "a modo di città". I centri minori italiani nel Basso Medioevo: autonomie, privilegio, fiscalità*, in *Città e campagne del Basso Medioevo. Studi sulla società italiana offerti dagli allievi a Giuliano Pinto*, Olschki, Firenze 2014, pp. 1-30; e ora della stessa autrice, *La popolazione dei centri minori dell'Italia centro-settentrionale nei secoli XIII-XV. Uno sguardo d'insieme*, in *I centri minori italiani nel tardo Medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, a cura di F. Lattanzio, G.M. Varanini, Centro studi sulla civiltà del tardo Medioevo, San Miniato, Fup, Firenze 2018, pp. 31-79.

una popolazione che si misurava in migliaia di abitanti, spesso oltre la soglia dei 5 mila¹⁰. Essi ricordavano per tanti aspetti le vere e proprie città: l'impronta urbanistica complessa, la presenza di edifici pubblici e privati di pregio, l'insediamento dei principali Ordini mendicanti, l'articolazione sociale, la pluralità delle attività economiche, ecc.¹¹. La loro struttura sociale e la loro economia non si identificavano affatto con lo sfruttamento della terra, data la presenza, più o meno folta, di addetti alle attività del secondario e del terziario¹².

Il quadro politico dell'Italia comunale all'indomani della pace di Costanza (1183) si modificò profondamente nel corso del Duecento. Il consolidamento degli organismi comunali, con l'assunzione all'interno della città di una piena autorità politica e giurisdizionale, fu la premessa per un esercizio più vigoroso e pervasivo della supremazia sul contado¹³, ovvero sul territorio ritenuto di pertinenza della città, e da essa considerato come spazio economico indispensabile per le proprie fortune¹⁴. Del resto la consapevolezza di una dimensione territoriale della *civitas*, l'idea che il territorio della diocesi-contado

¹⁰ Sul significato della soglia dei 5.000 abitanti all'apogeo dello sviluppo medievale cfr. Ginatempo, Sandri, *L'Italia delle città* cit., pp. 43-54.

¹¹ G. Chittolini, "Quasi città". *Borghi e terre in area lombarda nel tardo Medioevo*, ora ripubblicato in Id., *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Unicopli, Milano 1996, pp. 85-104. Già G. Volpe, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa. Città e contado, consoli e podestà, secoli XII-XIII*, nuova ediz. con una introduzione di C. Violante, Sansoni, Firenze 1970 (1 ediz. Tip. Successori Fratelli Nistri, Pisa 1902), pp. 101-102, ed E. Sestan, *Italia medievale*, Esi, Napoli 1968, pp. 91-120 (si tratta del saggio «La città comunale italiana dei secoli XI-XIII nelle sue note caratteristiche rispetto al movimento comunale europeo»), avevano sottolineato la presenza di questi numerosi centri a vocazione urbana.

¹² G. Pinto, *La "borghesia di castello" nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XV). Alcune considerazioni*, in *Città e territori nell'Italia del Medioevo. Studi in onore di Gabriella Rossetti*, a cura di G. Chittolini, G. Petti Balbi, G. Vitolo, Gisem-Liguori, Napoli 2007, pp. 155-170. Bonvesin de la Riva sottolinea il fitto popolamento e l'articolazione economica e sociale del contado milanese, dove sarebbero stati presenti a fine Duecento 50 borghi e 1.150 «ville cum castris», molti dei quali con una popolazione superiore ai mille abitanti (500 uomini armati) «in quibus quidem tam burgis quam villis non solum degunt agricole vel opifices, verum quoque quam plurimi nobilitatis ingentis magnates»: Bonvesin da la Riva, *Le meraviglie di Milano (De magnalibus Mediolani)*, a cura di P. Chiesa, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2009, pp. 30-31. Su tali caratteristiche del contado milanese si veda L. Chiappa Mauri, *Gerarchie insediative e distrettuazione rurale nella Lombardia del secolo XIV*, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, L. De Angelis Cappabianca, P. Mainoni, La Storia, Milano 1993, pp. 269-301.

¹³ G. Tabacco, *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Einaudi, Torino 1979, p. 276.

¹⁴ Cfr. Ph. Jones, *The Italian City-State. From Commune to Signoria*, Clarendon Press, Oxford 1997, pp. 486-495.

fosse «un attributo ovvio e necessario della città» erano da tempo patrimonio delle classi dirigenti cittadine¹⁵. La centralità della città fu sottolineata sul piano giuridico con l'affermazione del principio di «comitatinanza», ovvero con la teorizzazione del diritto delle città a sottomettere il territorio ritenuto di propria pertinenza per tradizioni amministrative di natura civile e/o ecclesiastica¹⁶. Si introdusse così in documenti pubblici il concetto di *iurisdictio civitatis* in senso territoriale e in funzione dell'assoggettamento del contado. L'espansione territoriale delle città fu favorita dalle proprietà fondiarie e dai poteri signorili su singole aree che facevano capo a vescovi, a capitoli della cattedrale, a monasteri urbani, ai quali i governi comunali cercarono con successo di subentrare¹⁷. In alcuni casi l'incremento dei beni allodiali del Comune rappresentò uno strumento importante per affermare e rinsaldare la sovranità cittadina sul contado¹⁸. Il controllo del territorio e degli uomini che vi vivevano, fu agevolato dalla fondazione da parte delle città di borghi franchi e di “terre nuove” che avevano l'obiettivo di ridurre o eliminare i poteri signorili tradizionali, di fronteggiare la minaccia delle città confinanti, di riconfigurare l'assetto amministrativo¹⁹. Avevano il loro peso anche ragioni di

¹⁵ Sestan, *Italia medievale* cit., p. 114; ma si veda anche G. Francesconi, *Scrivere il contado. I linguaggi della costruzione territoriale cittadina nell'Italia centrale*, in «Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen Âge-Temps modernes», CXXIII (2011), pp. 499-529, alle pp. 502-507.

¹⁶ Il punto di riferimento più comune e condiviso era la suddivisione amministrativa ecclesiastica: G. Sergi, *La territorialità e l'assetto giurisdizionale e amministrativo dello spazio*, in *Uomo e spazio nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, L, Cisam, Spoleto 2003, pp. 479-502, alle pp. 498-501. Sul passaggio dalla diocesi al *comitatus* cfr. Milani, *I comuni italiani* cit., pp. 37-39. Ma si vedano anche i classici lavori di P. Vaccari, *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia medioevale*, II ediz. rivista e accresciuta, Giuffrè, Milano 1963 (1 ediz. Pavia 1921) e di G. De Vergottini, *Origine e sviluppo storico della comitatinanza*, uscito nel 1929 e ripubblicato nei suoi *Scritti di storia del diritto italiano*, 3 voll., a cura di P. Rossi, Giuffrè, Milano 1977, I, pp. 5-122.

¹⁷ Cfr. Tabacco, *Egemonie sociali e strutture del potere* cit., pp. 417-427, e, per alcuni esempi specifici, L. Chiappa Mauri, *La proprietà ecclesiastica nella costruzione dello spazio politico cittadino: percorsi e suggestioni storiografiche per un tema ancora sfuggente*, in *La costruzione del dominio cittadino sulle campagne. Italia centro-settentrionale, secoli XII-XIV*, a cura di R. Mucciarelli, G. Piccinni, G. Pinto, Protagon Editori, Siena 2009, pp. 343-367.

¹⁸ Ad esempio a Brescia: R. Rao, *Beni comunali e governo del territorio nel Liber pothis di Brescia*, in *Contado e città in dialogo. Comuni urbani e comunità rurali nella Lombardia medievale*, a cura di L. Chiappa Mauri, Cisalpino, Milano 2003, pp. 171-199.

¹⁹ Su tali tematiche è cresciuta notevolmente negli ultimi decenni l'attenzione della storiografia italiana e internazionale. Ci limitiamo a ricordare gli atti di alcuni convegni più o meno recenti: *I borghi nuovi*, Atti del Convegno (Cuneo, 16-17 dicembre 1989), a cura di R. Comba e A.A. Settia, Società per gli studi storici della Provincia di Cuneo, Cuneo 1993; *Le terre nuove*, Atti del Seminario internazionale (Firenze, San Giovanni Valdarno, 28-30 gen-